

di barche longe, quali è scampati a Ferrara, che li possi meter in bando etc. Vincenzo Gastaldo fio di Tonio da Chioza e Francesco de Facina. Presa.

Fu posto, per li savii d'acordo, una lettera a Roma, a li oratori nostri, zercha queste pratiche col Curzense molto gaiarda, cargando spagnoli etc. La qual fo secretissima, e presa.

Fu posto, per li diti, una lettera a Vincenzo Guidoto secretario è apresso il vicerè a Chiari, assa' gaiarda. Fu presa.

*Dil Caroldo da Milan, fo lettere lete ozi con grandissima credenza. E tolto tutti in nota.* Come il vescovo de Lodi voria far intelligentia con la Signoria et sguizari, et è contento lassar Cremona et Geradada etc.

Fu posto, per li savii, una lettera al dito Caroldo, qual era andato a Vegevene dal cardinal sguizaro, in bona forma zercha questa praticia, *ut in ea*, secretissima.

Fu posto, per sier Piero Balbi, sier Antonio Zustignan el dotor savii del Consejo, sier Vettor Foscarini savio a terra ferma, atento più volte sier Lunardo Emo executor et proveditor in campo desidera ripatriare, qual al presente il suo servizio *etiam* non bisognando, che li sia dà licentia. A l'incontro, sier Marco Bolani e li altri savii messeno darla *etiam* a sier Sigismondo di Cavalli et sier Alvise Bembo executori *etiam* in campo. Contradise sier Vettor Morexini è sopra le pompe, dicendo non è tempo. Andò le do parte: 30 dil Bolani, 60 dil Balbi, 90 di no; *iterum* balotata quella dil Balbi, non fu prexa, sichè restarà. Ave 64 di la parte, et 94 di no.

187\* A di 13, la matina fo in Colegio sier Zuan Antonio Venier sinico di terra ferma, venuto eri da Treviso per causa che li proveditori sora le camere non li lassa far el suo officio, e sier Piero Zustignan procurator era venuto a Treviso a intrigar etc.

*Di campo, fo lettere di proveditori dal Dezanzan, di 11, hore 3 di note.* Nulla da conto, spagnoli è al solito loco.

Fo publichà in Rialto la taja presa nel Consejo di X eri contra Zuan Favro et do altri, uno monetario di bezi falsi et uno altro, che questi tre si debano apresenter a le preson *immediate, aliter* chi li darano vivi habi L. 6000 di la cassa dil Consejo di X, et 3000 morti, con le clausale *ut in taja*. Et dito Zuan Favro, qual era in la chiezia di San Zacaria, inteso questo, fece una suplicha al Consejo di X, che li fosse perdonà la pena, s' li scampava di prexon li fosse tajà una man, che si apresenteria; e cussi ozi fu preso in Consejo di X di farli tal gratia, et si apre-

sentò e fu messo *iterum* in la preson forte. Li altri do andono via.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

*Di Verona.* Si ave aviso come Maximian Sforza, qual era lì, esser andato a Marmaruo e a Mantoa a piacer.

A di 14, domenega, hessendo la note zonte lettere di Roma per via di Ravenna di 7 de li oratori nostri, il sumario dirò di soto. Qual erano di grande importantia. E vidi una che diceva, de qui le cosse de la Signoria non vanno bene. *Etiam* di campo vene lettere di 12, hore 2 di note dal Dezanzano, in praticia dil castello, et una altra di eri, hore 18, zonta questa note, venuta per corier a posta del campo, con lettere di Roma di oratori nostri di 7, dit tenor *ut supra*, aziò vengano più presto: qual fonno lete *secretissime* in Colegio, e terminato non far ozi Gran Consejo, ma Pregadi per seriver a Roma e altro.

Di la qual movesta, tutti stetenò di mala voglia et sopra di loro; altri li piaceva, perchè con spagnoli non si pol far ben e bisogna acordarsi con francesi; et il sumario di Roma e di campo noterò più avanti.

Vene tardi in Colegio l'orator yspano e disse aver lettere di Roma e di campo, e fo con lui usato gran parole.

Veneno li do nontii dil governador zeneral nostro Bajon, per la risposta de la licentia che 'l dimanda. Era *etiam* Piero di Bibiena suo cancelier. Il Principe li disse non era tempo di darli licentia al presente, e tornaseno in driedo, perchè la Signoria li scriveria in bona forma si che 'l contenteria di restar, facendoli altre careze et promissione; et cussi li diti do ritornano in campo. Et fo scritto a esso governador per Colegio in bona forma.

È da saper, *etiam* è in questa terra suo fiol di anni 17, nominato Oratio Baion, venuto incognito a veder la terra; dimandava veder l'arsenal, *tamen* non vol esser conosciuto.

*Etiam* in questa terra è al presente venuti di campo per comparer a la Signoria domino Zuan Bernardin di Leze capo di fantarie, fo nepote di fra' Lunardo, domino Guagni Pincone capo di fantarie, et il fiol di Zuan Paulo Manfron, nominato Julio.

*Di Crema, fo lettere di sier Nicolò da Pezaro proveditor.* Zercha pagamenti per quelli fanti è lì, e fanno danni a cremaschi.

*Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto proveditor, di . . . . .* Come non ha potuto aver dal cardinal sedunense el salvoconduto per li franzesi